

Salvatore Antonio Grifa

*Le Madonne velate
nella Terra di
San Giovanni Rotondo
(Storia, culti, tradizioni)*

Edizioni Gargaros

www.padrepioesangiovannirotondo.it

Il lungo respiro del Tempo (*distensio animi* : passato, presente e futuro, *Sant Agostino, Confessioni, XI*)
alimenta, guida e sostiene il cammino di civiltà degli
umani, nello scorrere lento e faticoso dei secoli.

Cammino che si fa Storia, ove eventi vari, tradizioni,
costumanze, personaggi, voci, volti e suoni, hanno
lasciato segni e tracce nella Casa della memoria dei
popoli.

Il presente è popolato di echi: ogni parola e ogni
silenzio risuona di generazioni .

Presenze, accadimenti che vanno custoditi sacralmen-
te nel lago del cuore e tramandati alle future genera-
zioni, perché non si disperdano nel tetto oblio: ”..
Prodenda quia sunt prodita ...dobbiamo tramandarli
perché sono stati tramandati” (*Plinio il Vecchio, Histo-*
ria Naturalis, 11,85).

***Memoria che si fa Terra, Paese e Patria
Per non dimenticare.***

In questo lavoro sono presentati culti e tradizioni
riferiti *alla Vestizione delle Madonne (la gran Madre*
velata) durante *la festa dell'Ascensione al cielo del-*

la Vergine Maria, 15 agosto, terra di San Giovanni Rotondo.

Terra ricca di Storia, di tradizioni, frutto dell'amore della tenacia, della fatica, della diligenza di tante generazioni di Sangiovesi: *siamo oggi quelli di ieri.*

Una *Terra-humus* che si fa popolo, voce del cuore, lungo respiro dell'anima: per non dimenticare gli *antichi Padri* .

Un popolo che, come un grande albero, affonda le sue radici nel passato e, *rigenerandosi* , vive e respira nel presente.

Una Terra in cui il *sacro* è stato sempre presente e ove un fraticello di *nome Pio* , orante e sofferente in una piccola cella, avrebbe indicato all'umanità smarrita, la via della carità, della sofferenza, del perdono, della letizia, della vera gioia, del Rinnovamento e della salvezza.

In premessa, viene fatta *una lettura storica della nascita del Cristianesimo* nella Terra di Capitanata e sul Gargano in particolare , unitamente ai vari miti e culti pagani ivi celebrati (*fase di Esaugurazione*),

fino al sorgere delle prime chiese cristiane e delle Diocesi.

Segue una lineare ed essenziale presentazione della figura di *Maria Vergine Madre di Dio (Theotòkos)*, in relazione alla Sua Assunzione al cielo.

Vengono date, poi, notizie storiche riferite alla festa della *Madonna dei Sette Veli di Foggia o dell'Icona Vetere*.

In Appendice, vi è un *Inno a Maria*, di *Francesco Nardella*, arciprete, letterato e storico di San Giovanni Rotondo (1860-1916).

* * * * *

*“ Noi siamo Terra orante:
nostra sorella e nutrice
la terra, madre che ci germoglia,
unitamente
alle eterne radici. ”*

(Davide Maria Turollo, Alle Laudi . O sensi miei)

* * * * *

*“ Quando penso patria esprimo me stesso,
affondo le mie radici,
è voce del cuore, frontiera segreta che da me si
dirama verso gli altri,
per abbracciare tutti, fino al passato più antico
di ognuno:
da questo emergo, quando penso patria,
quasi celando in me un tesoro.....
E t’innalziamo, o antica terra, come frutto
dell’amore delle generazioni, l’amore che ha
vinto l’odio”.*

(Karol Wojtyla, pensando Patria, in Tutte le poesie).

Il Cristianesimo giunge in Puglia a partire dal III- IV secolo ed in particolare nella regione dauna le Diocesi per le quali è testimoniata la presenza di Vescovi prima della seconda metà del IV secolo sono: *Salapia (Salpi), Luceria, Herdonia, Aeca* , costituiscono con *Larinum*, l'area settentrionale della *Regio secunda augustea*, che in origine comprendeva la *Terra degli Hirpini, l'Apulia e la Calabria*.

Tra il III e il IV secolo d. C. (epoca di Diocleziano), le *regiones augustae* divennero *provinciae* e l'antica *Regio secunda*, ormai ridotta territorialmente, veniva rubricata come *provincia Apulia et Calabria* . La Calabria corrispondeva all'attuale Salento, mentre tutto il restante territorio della Puglia attuale, compresa l'antica Daunia, formava l' *Apulia* , con la città di Venosa e di Acerenza (oggi in Basilicata).

Nell'area dauno - garganica sono documentate le Diocesi di *Siponto e di Carmenianum-Carmeianum*. *Carmenianum* era solamente un insediamento rurale (*vicus*), facente parte del latifondo imperiale che in Puglia settentrionale assunse una certa importanza, tra il IV e il V secolo, dal punto di vista agricolo.

Sito che doveva sorgere proprio nelle vicinanze del monte Gargano: *Conlatinus, qui et Carmeianus et qui circa montem Garganum sunt, finiuntur sicut ager Ausculinus* .

Alla fine del V secolo era sede episcopale ed un suo Vescovo di nome *Probo* partecipò a quattro sinodi romani convocati tra il 501-504, onde risolvere lo *scisma lorenziano*.

Dopo il 504 non si hanno più notizie né del *vicus e né della Diocesi*, forse distrutti nella guerra greco-gotica (535-553) o dalle frequenti incursioni dei Longobardi di Benevento (sec. VI-VII).

Il sito attualmente è stato localizzato presso il *Casale di San Lorenzo in Carmignano*, a cinque chilometri a sud-est di Foggia

Lo stesso villaggio di *Sanctus Laurentius in Carminiano* è citato in un documento del 1092 con il quale il *duca Ruggero* donava il villaggio a *Girardus*,

Vescovo di Troia.

In *San Lorenzo* è da vedere anche la presenza del Vescovo sipontino *Lorenzo*, il cui culto era molto praticato tra il IX e XI secolo.

Per quanto riguarda *Siponto* (fondata da *Diomede*, secondo *Strabone*), la Diocesi presenta una storia antica e, stando ad una tradizione, il primo Vescovo di nome *Giustino* sarebbe stato addirittura consacrato da *San Pietro*, nell'anno 44 .

Il primo Vescovo, della cui esistenza si quasi è certi, è *Felice che, con Palladio di Salpi, Probo di Canosa*, e *Concordio di Bari*, partecipò al Sinodo romano

del 465, ove furono discussi problemi attinenti la chiesa spagnola.

Dal 490 la Diocesi di Siponto è retta da *Lorenzo (Vita Sancti Laurentii, apparitio, sec. X)*.

Alla fine del V secolo, in una spelunca del monte Gargano è presente il culto dell'*Arcangelo Michele, taumaturgo, psicopompo, psicagogo*.

Il culto micaelico raccoglieval'eredità dei riti pagani celebrati nel santuario di *Podalirio* e nel tempio di *Calcante (enkoïmesis-incubatio)*, che in età romana sorgevano nello stesso luogo.

La coppia *Calcante – Podalirio* (divini taumaturghi protoelleni), richiamava un'altra coppia divina, ellenistico-aria, proveniente in qualche modo dal mondo greco-frigio, quella solare, ma anche esoterica e psica-gogica, costituita da *Apollo e da Mitra*.

Il culto esoterico-taumaturgico di Calcante e Podalirio doveva essere dimenticato o metabolizzato a contatto con quello *apollineo-mithraico* e con il suo connotato taumaturgico, sarà presente ancora in altre celebri coppie di santi guaritori, come *Ciro e Giovanni o Cosma e Damiano* (i santi *anargiri*, senza compenso). *Il processo di Esaugurazione (primum..... Deinde)* celebra qui i suoi trionfi: il mondo divino e mitologico pagano viene assorbito, trasformato dall'universo cristiano.

L' universo mitologico si mostra in tutte le sue caratteristiche ed il *Pantheon greco-romano* alimenta la vita stessa degli umani (*Teogonia - Evemerismo*).

Il mito stesso diventa, nello scorrere del tempo, fonte sostanziale della vita dello Spirito (*C. Jung*).

Gli stessi Padri della Chiesa hanno cristianizzato i simboli, i riti, i miti asianici, mediterranei, riportandoli ad una *storia sacra* che superava i limiti stessi dell'Antico Testamento e includeva anche il nuovo Testamento, la predicazione degli Apostoli e poi la storia dei Santi.

Molti simboli cosmici, come *l'acqua, l'albero, la vigna, l'aratro, l'ascia, la barca, il carro* , erano già stati assimilati dall'ebraismo stesso. E furono facilmente integrati nella dottrina e nella pratica della Chiesa, assumendo un senso sacramentale oppure ecclesiologico . In questo modo il paganesimo, cristianizzato anche se superficialmente, riuscì a sopravvivere. D'altronde, già la Chiesa primitiva aveva accettato e assimilato una gran parte del calendario sacro precristiano, con molte ricorrenze.

Esaugurazione – trasformazione - cristianizzazione oltremodo presenti, in molte aree garganiche, come nel culto di *Giano - Giovanni Battista: primum - deinde*.

D'altronde, lo stesso nome *Gargano* (citato già da

Virgilio, Orazio, Lucano) fra le varie letture etimologiche, veicola la voce fenicia *Argo Iani, n ave* di Giano.

A *Giano e alla triade luce - fuoco - sole* , sono direttamente collegati simboli, costumanze varie, credenze che hanno originato comportamenti e situazioni tali da contrassegnare e tipizzare sul Gargano la nascita stessa di alcuni siti contenenti esplicitamente la voce *Ianus* .

La teoria solare , poi, rappresenta uno stigma fondamentale nella lettura dei rapporti esistenti tra Giano e Giovanni Battista, in modo tale da contrassegnare la nascita di *loci* quali il *Monastero di San Giovanni in Lamis e la Terra di SanGiovanni Rotondo* , non trascurando presenze longobarde legate, appunto, al culto micaelico.

In particolare, quando il sole raggiunge la sua massima declinazione positiva rispetto all'equatore celeste, inizia l'estate. l'avvenimento, consacrato dalla tradizione precristiana come tempo sacro, ha trovato collocazione nelle cadenze calendariali tra il 19 ed il 25 giugno. Ed ancora oggi questo giorno (solstizio d estate) è celebrato dalla religiosità popolare come una festa che coincide con il 24 giugno, proprio quando il calendario liturgico della chiesa romana celebra la nascita di San Giovanni Battista (*festa già ricordata da Sant Agostino* .

L'evangelista Luca narra che Maria visita Elisabetta quando costei era al sesto mese di gravidanza e nei giorni successivi all'Annunciazione (1,39-45). Molto semplice, quindi, collocare la solennità stessa del Battista all'ottavo giorno delle calende di Luglio, cioè sei mesi prima della nascita di Cristo.

Lo stesso Cristo, parlando alle folle dice che "Egli colui del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a Te il mio messaggero che preparerà la via, davanti a Te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista; tuttavia, il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui" (Matteo, 11, 10-11).

La narrazione evangelica si collega direttamente con l'evento astronomico quando il sole, che ha appena superato il punto solstiziale (24 giugno) comincia a decrescere sull'orizzonte, iniziando il suo semestre discendente, detto anche il sole di San Giovanni.

Certamente, l'identificazione del Battista con il sole solstiziale del 24 giugno, trova il suo fondamento e la sua concretezza storica nelle stesse pagine del Vangelo, allorché Giovanni, dopo aver battezzato il Cristo sulle rive del Giordano, rispondeva a coloro che facevano presente che un altro *Rabbi* stava amministrando il battesimo in vece sua, che " *Nessuno può prendere qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: non*

sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a Lui..... Ora questa mia gioia è compiuta..Egli deve crescere e io invece diminuire”(Giovanni,3,27-29,30).

Il sole, quindi, che comincia a calare e a discendere sull’orizzonte simboleggia il Battista, detto anche *Giovanni che piange*, divinità intesa come manifestazione nel *Cosmo* dell’invisibile, di cui il sole stesso era la *porta*.

Tutto, in contrapposizione all’altro solstizio invernale (27 dicembre), il sole nuovo, detto anche *Giovanni che ride*, avvenimento che viene ricordato con la celebrabrazione della festa di *San Giovanni Evangelista*.

Nella primitiva religione greca (*Omero, Odissea*, XIII, 102-112) i due solstizi erano chiamati porte e precisamente *porta degli dei, il cammino degli immortali* (l’invernale, a sud) e *porta o discesa degli uomini* (l’estivo a nord).

I due solstizi o le due porte simboleggiavano l’inizio, il passaggio, il limite stesso tra il mondo dello spazio-tempo e lo stato della aspazialità e dell’atemporalità. Per la prima porta solstiziale, quella estiva, si entra nel mondo della genesi e della manifestazione-epifania individuale, per l’altra, invece, si accede agli spazi sopra individuali.

Nella cultura mitologica romana, il custode delle porte,

comprese quelle solari e solstiziali, era proprio il dio bifronte *Giano-Ianus*, padrone dell'eternità, come si legge nei famosi versi *Ianuli* del *Carmen Saliare* “ *Tu sei il buon Creatore, di gran lunga il migliore de-gli altri re divini. Cantate in onore di Lui, del padre degli dei, sacrificate al padre di ogni principio*”.

(*T. Varrone, De lingua latina, I 7, 26-27*)

Nelle raffigurazioni vascolari, numismatiche, arietali, Giano regge quasi sempre un bastone (*il potere regale*) nella mano destra ed una chiave nella sinistra (*potere sacerdotale*).

“ *Io solo custodisco il vostro universo e il diritto di volgerlo sui cardini è tutto in mio potere. Insieme con le ore guardo le porte del cielo. Esce e rientra Giove stesso per opera mia. Caos mi chiamavano gli antichi perch' antico io sono. Quest'aria trasparente e gli altri tre elementi, fuoco, mare, terra, erano un solo acervo. Quando la massa si separò per i suoi discordi elementi, il fuoco sali in alto, l'aria gli fu accanto, la terra e il mare si posero al centro dello spazio. Allora io, che ero stato mole informe e rotonda, assunsi l'aspetto e il corpo conveniente a un Dio*”

(*Ovidio, fasti, i libro*).

Versi dedicati a Giano come colui che è al di là del Cosmo e nel Cosmo, che lo precede, lo crea, lo informa.

Giano, quindi, è la divinità che veicola da uno stato all'altro ed è *l'Iniziatore*. Per questo i famosi *Ianipassaggi*, *archi*, avevano la funzione catartica di togliere ogni impurità nelle persone che vi transitavano.

“Certuni vogliono dimostrare che Giano il sole e quindi gemino o duplice, in quanto signore delle porte celesti” (*Macrobio, Saturnali, I 9,9*) .

In particolare, quindi, Giano presiedeva alle *soglie, ai passaggi*, compreso quelli da un periodo temporale ad un altro, come tra pace e guerra, alla rinascita iniziatica, in quanto egli era ritenuto il principio - iniziatore per eccellenza. Gli *Iani*, nella loro funzione trasfigurante, erano come una *palingenesi interiore* del Console e del condottiero romano che, vincitore, attraversava l'arco di trionfo, la porta per eccellenza e che, come eroe, partecipava della *Lux divina*. Lo stesso mese di *Gennaio*, poi, a lui consacrato, segnava il passaggio dal vecchio al nuovo anno.

Da considerare che la festa di Giano a Roma era celebrata dai *collegia fabruorum* e che il dio portava spesso, nell'iconografia tradizionale due chiavi, invece di una. Le feste sarebbero in seguito

diventate quelle dei due Giovanni, anche per la somiglianza fonetica fra *Ianus e Iohannes*

I due Giovanni avrebbero impersonato, nei due solstizi

le funzioni stesse *del Cristo*, come chiave delle due porte: *ed ecco il terzo volto.*

Nella quarta antifona prima di Natale, la liturgia celebra: “ Tu sei, o Cristo atteso, la chiave di David e lo scettro della casa di Israele. Tu apri e nessuno può chiudere; e quando chiudi nessuno può aprire “. (Breviario romano, ufficio del 20 dicembre).

Se la misericordia è simbolicamente discendente e la lode ascendente, i due Giovanni sono da collegare direttamente ai due solstizi.

Il nome Giovanni, deriva dall’ebraico Jehòhànan, composto da Jahweh (Dio) e da hànan, che ha un duplice significato di misericordia e di lode. Per questo Giovanni può significare misericordia di Dio (Giovanni che piange a causa del suo destino) e lode di Dio (Giovanni che ride, ovvero colui che rivolge gioiosamente lodi al Signore).

I due Giovanni simboleggiavano il trionfo del sole che, attraversando il cielo, apriva e chiudeva le due porte. Ed il Battista era colui che introduceva gli uomini nella caverna cosmica. Per questo, le tradizioni legate alla sua festa avevano il compito di proteggere il Creato, come ad esempio i falò, accesi

nei campi per favorire i raccolti, simboleggiavano la luce solare e solstiziale che, come fuoco sacro, scacciava demoni e streghe. E le *fanoie*, simbolo del fuoco, avevano poteri purificatori e rigeneratori.

Lo stesso *Monastero di San Giovanni in Lamis* (oggi *Convento di San Matteo*) sarebbe sorto su di un tempio dedicato al dio dalle due facce, come la *chiesetta di San Giovanni Battista, detta anche la Rotonda, che avrebbe dato, in seguito, il toponimo alla città di San Giovanni Rotondo:*

“Ab Incarnatione N.D. 884. Circa montem Garganum est positum oppidum appellatum Bisenum ante omnia Gargaros conditum militibus Troadas qui appellabant Gargari ubi erat patriam Aeneae ubi in lucem edit super montem Gargaron. In oppido Bisani positum etiamque templum dicatum Divo Iano. Signavit A. D. 884... .Dall’incarnazione di Nostro Signore 884. Sul monte Gargano è situato un villaggio appellato Bisano già prima chiamato Gargaros, fondato dai guerrieri della Troade che chiamavano Gargari, ove era la patria di Enea che vide la luce sul monte Gargara. Nel villaggio di Bisano è posto anche un tempio dedicato al dio Giano. Registrazione anno del Signore 884 ”.

Nel 996 il tempio di Giano, *in una fase di Esaugurazione*, veniva trasformato in luogo sacro cristiano di culto dedicato *a San Giovanni Battista.*

Il villaggio di Bisano veniva intensamente frequentato dai Longobardi, diretti in pellegrinaggio, lungo la Via sacra Langobardorum , alla sacra spelonca micalica del monte Gargano.

Nell'anno 1095, 14 novembre (Diploma del conte Enrico, sede di Monte Sant Angelo), Bisenum scompariva dalla diplomazia normanna ed assumeva il nuovo toponimo di Casale di San Giovanni Rotondo, alle dirette dipendenze feudali dell'Abate benedettino del Monastero di San Giovanni in Lamis,

Una città era nata con un nuovo toponimo.

Tre nomi, tre civiltà, tre cuori:

Gargaros – Bisenum - San Giovanni Rotondo

Da non dimenticare, poi, tanti altri luoghi e toponimi garganici collegati al dio Giano:Castellum Bisani, Castel Bisano-Monte Castellano-Crocicchia ; Bisano-Bis Ianum; Cagnan Ca iani ; Celan -Caelum Iani; Rignano - Ara Iani ; Stignano - Ostium Iani; Valle di Iana; Castrum-Pagus Iani, castel Pagano

* * * * *

Nasce, così, ai tempi di Gelasio la chiesa garganica
“ *Huius (Gelasii) temporibus inventa est Aecclesia Sancti Angeli in monte Gargano*”(*Biografia di Gelasio I, 492-496, Liber Pontificalis, vaticano latino 3764, XI-XII secolo*).

La cristianizzazione della Daunia e del promontorio garganico avvenne, quindi, tra il IV e il VI secolo.

Con lo scorrere dei secoli (sec. XI-XVII), ad opera dei *monaci benedettini e francescani*, in tutta l'area dauno-garganica sorgono Monasteri e Conventi e *la Parola di Dio* entrerà nel cuore e nella mente degli umani abitatori della *magna Capitanata* ed in particolare della *Montagna del sole*.

* * * * *

Nella Terra di San Giovanni Rotondo ben presto vengono erette le prime chiese, dedicate a *San Giovanni Battista, detta la Rotonda, sec. X; Santa Caterina, già Santa Maria Maggiore, sec. XI; San Donato, sec. XIII; Sant Onofrio fuori le mura, sec. XIII-XIV; San Giacomo sec. XIV; San Leonardo, sec. XIII; Santa Maria di Loreto, sec. XV; San Nicola, sec. XVI;*

Sant Orsola sec. XVI-XVII; Santa Maria Maddalena.,sec. XVII .

Sulla Montagna del sole sentita e profonda fu sempre la devozione alla Madre di Dio.

“Non c comunità del nostro Gargano che non abbia documentato nella pietra e nell’arte la sua fede, la sua devozione alla Vergine Maria e il suo desiderio di avere nei Santi i modelli e gli intercessori presso Dio” (D. D Ambrosio, in Messaggio di saluto e di benvenuto, vademecum dell’estate 2007, Manfredonia 2007, p.4).

La devozione mariana del popolo sangiovese ha radici antiche e profonde .

Tante le Edicole sacre dedicate a Maria (etimo ebraico Maryàm, amata da Dio) nelle vie, nelle piazze e nei vicoli del Borgo antico.

Viatici e Processionisi susseguivano a devozione (Eusebia) di Maria e di Gesù nei mesi di maggio e giugno, con lodi, preghiere e Rosari che si recitavano copiosi davanti alle sacre icone mariane.

Era una festa, ove il cuore e la mente dei Sangiovesi manifestavano il gaudium cordis (direbbe Sant Agostino) con speciali suppliche alla Theotòkos et MeterTheou, genitrice e madre di Dio.

“ Uàrda, la Precessione

*tocca la Chiazza Ranna.
E a ogne balcone
scròpe cupàrte gialle,
chelòre d' uva spina,
de mare, de curàlle
che ll' angiulicchie ammeze
a campanàlle lilla e ceclamine “*

(M. Capuano , la Precessione, in Pajese mie).

In modo particolare, *la Madre di Dio* era venerata nelle varie chiese: *Maria Incoronata* , chiesetta di Santa Caterina ; *Maria delle Grazie* , chiesetta dei Padri Cappuccini ; *Maria di Loreto*, chiesetta della Madonna di Loreto *Maria del Carmelo* , Chiesa di Sant Onofrio; *Maria Addolorata* , chiesa di San Nicola.

In seguito, le varie Chiese saranno interessate da un'altra devozione, *visita o Viatico delle sette Chiese*, collegata al culto istituito da *San Filippo Neri* a Roma nell'anno 1552 (secondo la tradizione, invece, anno giubilare del 1350).

Benemerita, poi, l'opera svolta nella terra di San Giovanni Rotondo dalle varie *Confraternite* per la celebrazione dei suddetti riti mariani, fra le quali, quella della *Madonna del Carmelo, dei Sette dolori dell'Addolorata, dei Morti* (tuttora esistenti e lodevol-

mente operanti).

Tante poi le Congrehe oltremodo presenti a vario titolo, con altari propri, rendite, privilegi e benefici particolari: Cristo, Maria SS. della Concezione, SS. *Rosario, Carità, Purità, Sant Antonio, San Giovanni Battista, SS. Sacramento.*

Una Terra ove *il sacro*, in tutte le sue manifestazioni, è stato sempre presente, a testimoniare il *genius gentis et loci* del popolo sangiovese.

Molto sentita era la festività dedicata all'Assunzione al cielo della Beata Vergine Maria, celebrata il 15 agosto.

Questo evento ha radici molto antiche e si collega direttamente, in una fase di *Esaugurazione - Cristianizzazione* a riti precristiani, celebrati in Oriente, dove venivano adorate la dea anatolica ellenizzata *Cibele*

e una *Gran Madre, Atargatis-Dea Siria di Membij-Hierapolis, considerata la patrona della fertilità e dei lavori nei campi*.

Probabilmente, le sue funzioni di protettrice delle attività agricole furono trasferite alla *Vergine Maria* nei primi secoli, durante *il processo di evengelizzazione*, considerato che, ancora oggi, in Armenia si benedicono *all'Assunta* i primi grappoli di uva matura.

A livello popolare *Maria* fu presto venerata nel Suo stato glorioso, come santa, potente, misericordiosa. Ne sono testimonianza i graffiti di Nazareth e la più antica preghiera mariana, il mirabile cantico della liturgia bizantina *all'Akathistos (Sub tuum praesidium)*, il cui testo greco appare su un papiro egiziano del III o IV secolo e che riprendeva anche alcune metafore-immagini riferite alla Madre degli dei.

Una continuità, un incontro, una trasformazione di simboli, funzioni e riti collegati alla figura di una *Gran Madre : Mèter theòn - Mèter Theou* .

E lo stesso *Giovanni Damasceno* (VIII secolo), nelle sue *Omèlie sulla Dormizione della Vergine* , per evitare possibili confusioni, precisava che la festa cristiana rivolta alla Madre di Dio doveva svolgersi senza i flauti e i coribanti della Madre degli dei, senza tiaso e senza riti misterici.

La tradizione di invocare *Maria* è rivelata anche da *Gregorio Nazianzeno* che racconta come la vergine *Giustina* (III secolo) implorò supplice *Maria* affinché l'aiutasse in un momento di pericolo.

Dopo il sacco di Roma da parte di *Alarico*, anno 410, per scuotere le coscienze e ridare forza e speranza di rinascita *Capta est urbs quae totum cepit orbem, S. Gerolamo*), *Papa Sisto III* (432-440) intitolava alla *Vergine* (proclamata solennemente

dal Concilio di Efeso, anno 431, *Madre di Dio*) la Basilica di Santa Maria Maggiore sull'Esquilino, Madre delle chiese mariane di tutto il mondo cattolico. Detta dedicazione è menzionata il 5 agosto dal *martirologo geronimiano* (sec. VI). La Basilica nei secoli XI-XII veniva chiamata anche *Santa Maria ad Praesepe*, in quanto si credeva che ivi fosse custodita una reliquia riferita alla mangiatoia della Casa di Betlemme ove nacque Gesù Cristo. Nella Basilica è conservata una Icona di Maria detta *Salus populi romani* che, secondo la tradizione, venne portata in processione da *San Gregorio Magno* durante la pestilenza dell'anno 590.

A Gerusalemme, si cominciò a celebrare la festa all'inizio del VI secolo nella chiesa fatta costruire da *Eudossia* sul *Getsemani*, dove si narrava che *Maria* fosse stata sepolta.

L'Imperatore *Maurizio* (582-602) ordinò che la celebrazione venisse estesa a tutto l'impero.

A Roma, come risulta da un *Constitutum di Papa Sergio I* (687-701) si celebrava, ai suoi tempi, la festa della *Dormitio Mariae* con una solenne *Processione*.

La festa divenne così popolare che, intorno al Mille, era annoverata fra le ricorrenze sacre nelle quali si osservava il riposo.

Le prime indicazioni sulla credenza dell'Assunzione risalgono al periodo compreso tra il IV -V secolo.

Sant'Efrem sosteneva che il corpo di Maria non aveva subito corruzione dopo la morte ; *Timoteo di Gerusalemme* , che la Vergine era rimasta immortale perchè Cristo l'aveva trasferita nei luoghi della sua Ascensione ; *Sant'Epifanio* , che la fine terrena di Maria fu piena di prodigi e che, quasi certamente, la Vergine possedeva, già con la carne, il regno dei cieli; infine, l'operetta siriana *Obsequia Beatae Virginis* , riferiva che l'anima di Maria, subito dopo la morte, si era riunita nuovamente al corpo. Contemporaneamente, sulla morte e assunzione al cielo di Maria, proliferavano molti scritti apocriefi in greco, latino, copto, arabo, armeno, siriano, slavo, fra i quali i più noti sono *Dormizione della Santa Madre di Dio* , attribuita a *San Giovanni il Teologo*, ovvero *l'Evangelista* e il *Transito della Beata Vergine Maria*, attribuito a *Giuseppe d'Arimatea* e posteriore al primo Racconti e interpretazioni presenti, poi, nella stessa *Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine* . Chiamata in Oriente *Transito o Dormizione di Maria* la festa, comunque, non esprimeva chiaramente l'idea dell'Assunzione e, talvolta, ci si limitava a parlare di una corruzione dello stesso corpo verginale. La festa venne introdotta a Roma nel secolo VII, per poi passare in Francia ed in Inghilterra con il titolo di *Assumptio Sanctae Mariae* .

Mistici e devoti cantori dell'Assunta furono, in particolare, nel corso dei secoli , *Sant Alberto Magno,*

San Germano di Costantinopoli, Sant 'Antonio da Padova, San Bernardino da Siena, San Francesco di Sales, san Paolo della Croce.

Il dibattito teologico continuò per tutto il Medioevo durante il quale, grazie ai grandi dottori scolastici, si formò un progressivo orientamento a favore dell'Assunzione.

Lo stesso *Boccaccio* , scriveva dell'Assunta in cielo:

*Rosea scese
una pioggia di fior da tutto il cielo...
Alla destra del Figlio, in venerabile
atto **assunta** accanto al Padre antico.
Ella è vestita di sì chiaro lume
che il volto suo letifica, esempio
di beltà...genitrice
e sposa e figlia dell'eterno Sole.*

Ma, soltanto a partire dal secolo XVIII, il consenso divenne così imponente che cominciarono a moltiplicarsi le petizioni alla Santa Sede per la proclamazione *del dogma* , sebbene qualche voce isolata contestas-

se la sua definibilità come verità rivelata, perché mancava una testimonianza biblica precisa.

In Italia, l'anima del movimento assunzionistico fu il *Beato Bartolo Longo* che, nel Libro Bianco posto nel Santuario di Pompei, raccolse innumerevoli firme di pellegrini provenienti da ogni ceto sociale. Dal 1921 al 1940 si ebbero ben 6.411.000 petizioni.

Mosso da questo plebiscito, Pio XII, il primo maggio 1946, inviava a tutti i Vescovi l'Enciclica *Deiparae Virginis, nella quale chiedeva il loro parere sulla definibilità dell'Assunzione se essi, con il loro popolo, desideravano una tale definizione.*

Ben 1169 vescovi residenziali su 1191, ossia il 98,02% risposero in modo affermativo.

Il primo novembre 1950, papa Pio XII, procedeva alla definizione dogmatica dell'Assunzione al cielo di Maria con la costituzione apostolica Munificentissimus Deus: "... l'Immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.....".

Il documento, infatti, più che sui singoli testi biblici o patristici, liturgici, iconografici, definiva l'Assunzione come divinamente rivelata (dogma rivelato di Dio), fondandola sull'insieme delle varie indicazioni contenute nella tradizione e nella fede

universale dei fedeli che testimoniavano una sicura rivelazione dello Spirito Santo. Successivamente, il *Concilio Vaticano II* approfondiva il dogma con la costituzione *Lumen gentium*, spiegando che l'Assunzione non era soltanto un privilegio connesso teologicamente alla divina maternità virginale ma la conclusione della missione terrena di Maria che era stata chiamata per prima a raggiungere l'unione con il Signore risorto e glorificato ed era, infine, l'immagine e l'inizio della Chiesa escatologica come segno di speranza per il popolo di Dio che cammina verso il giorno del Signore.

La festa veniva ufficialmente proclamata il 15 di agosto e la chiesa l'annovera fra le celebrazioni solenni.

Nel 1974, *Papa Paolo VI*, nella esortazione apostolica *Marialis cultus*, recensiva egregiamente il significato mariano, cristologico ed ecclesiale dell'Assunzione e fra l'altro scriveva: “ .. *La solennità del 15 agosto celebra la gloriosa assunzione di Maria al cielo: è questa, la festa del suo destino di pienezza e di beatitudine, della glorificazione della sua anima immacolata e del suo corpo verginale, della sua perfetta configurazione a Cristo risorto; una festa che propone alla chiesa e all'umanità, l'immagine e il*

consolante documento dell'avverarsi della speranza finale; chetale piena configurazione è il destino di quanti Cristo ha fatto fratelli, avendo con loro in comune il sangue e la carne”.

Ed ecco che ***l'Assunta*** rappresentava il paradigma stesso dell'essere umano , in quanto anticipava la sorte dei cristiani e testimoniava la forma concreta della speranza cristiana.

Papa Giovanni Palolo II si dichiarava *tutto per Maria (Totus tuus)* e testimoniò la Sua Assunzione al cielo in tantissime occasioni e celebrazioni.

*“ L'umiltà di Maria oggi glorificata;
la sua divina maternità,
chel'ha strettamente congiunta con il figlio
di Dio, la rende partecipe
della gloria del Signore risorto.*

*Grandi cose di te si cantano o Maria:
oggi sei stata **assunta** sopra i cori degli Angeli
e trionfi con Cristo in eterno....*

*Ralleghiamoci tutti nel Signore,
in questa solennità della Vergine Maria;
della sua Assunzione gioiscono gli angeli
e lodano il figlio di Dio...
Alleluia, alleluia,*

Maria è assunta in cielo :
esultano le schiere degli angeli.
Alleluia.

(*Messale di ogni giorno.*
15 agosto. Solennità.
Assunzione della Beata Vergine)

“E se vero che noi tutti siamo ancora in cammino verso il pieno compimento della nostra speranza, questo non toglie che si possa già ora con gratitudine riconoscere che, quanto Dio ci ha donato, trova perfet-ta realizzazione nella Vergine Maria, Madre di Dio e Madre Nostra.

La sua Assunzione al cielo in corpo e anima è per noi segno di sicura speranza, in quanto indica a noi pellegrini nel tempo, quella meta escatologica che il sacramento dell’Eucarestia ci fa fin d ora pregustare

(***Papa Benedetto XVI***, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*,
22 febbraio 2007, n.33).

La festa, celebrata nel mese di agosto, raccoglieva echi e tradizioni riferite alle celebrazioni istituite dall'Imperatore Augusto (*feriae Augusti o dies festi, culto di divinità, 18 a. C.*., oggi Ferragosto).

In questo mese, appunto, venivano celebrate le feste in onore di Diana, Giunone, Venere. A Diana, il mattino del 13 di agosto, le donne romane appendevano al suo santuario sull'Aventino, tavolette votive avvolte in veli o panni in segno di devozione e la invocavano, con Giunone-Lucina a protettrice dei parti (venire alla luce).

La figura di Maria, poi, adombra presenze riferite anche al culto di Iside (Ovidio, *metamorfosi*), uno dei più popolari di Roma e di tutto l'impero.

” Non dobbiamo quindi meravigliarci se in un periodo di decadenza, quando ogni fede tradizionale era scossa e tutti i sistemi crollavano, quando la mente degli uomini era turbata e la struttura dello stesso impero, un tempo considerato eterno, cominciava a mostrare segni di dissoluzione, la serena figura di Iside, con la sua calma spirituale e la sua dolce promessa di immortalità, apparisse a molti come una stella in un cielo tempestoso e risvegliasse nel loro petto un rapimento di devozione non dissimile da quello offerto nel Medioevo alla Vergine Maria. Certo

il suo maestoso rituale, con i suoi preti rasi e tonsurati, con i suoi mattutini, i suoi vespri, la sua musica tintinnante, con il suo battesimo e le sue aspersioni di acquasanta, con le sue solenni processioni e le sue immagini di Madre di Dio cariche di gioielli, offriva molti punti di somiglianza con la pompa e con le cerimonie del Cattolicesimo. La somiglianza non è forse del tutto accidentale. l'antico Egitto può aver contribuito al sontuoso simbolismo della Chiesa cattolica, come ne contribuì alle pallide astrazioni della teologia. Certo, nell'arte la figura di Iside col Bimbo Oro al seno somiglia talmente alla Madonna col Bambino che ha qualche volta ricevuto l'adorazione di inconsapevoli cristiani. Ed forse a Iside, nel suo posteriore carattere di protettrice dei marinai, che la Vergine Maria deve il suo bell'epiteto di Stella maris” (J. G. Frazer , Il ramo d'oro , Torino 1990, pp. 460-461).

Nella Terra di San Giovanni Rotondo la festa dell'Assunta o delle Madonne velate (Vestizione), si collega direttamente alla devozione verso la Madonna dei Sette Veli , patrona di Foggia. Questa tradizione trae origine dal ritrovamento del sa-

scro *Tavolo di Santa Maria dell'Iconavetere* ,
avvenuto nell'anno del Signore 1062 o 1073, il 15
agosto.

L'antica icona (dipinta da *San Luca*, secondo la
tradizione, cui sono attribuite diverse icone
mariane) raffigura la Vergine *Kyriotissa o Nicopeia*,
affiorata sulle acque di un pantano ove era stata
nascosta

da un pastore del luogo, per sottrarla alla distruzione
ad opera degli iconoclasti o dei Saraceni.

Si narra che furono dei pastori a scoprire la sacra
immagine nel luogo che la tradizione identifica come
Piazza del lago, nei pressi dell'attuale Cattedrale,
fatta erigere nel 1172 dal re *Guglielmo il Buono*
ampliando la primitiva struttura della chiesa detta
Santa Maria de Focis (dei fuochi), edificata da
Roberto il Guiscardo, duca di Puglia, nell'anno 1080.

Costoro, incuriositi alla vista di un bue che, a *tterrato-*
inginocchiato, o sservava alcune lingue di fuoco
(*fiammelle*), che ondeggiavano sull'acqua, si
avvicinarono e videro *il sacro Tavola* avvolto da
panni-stracci. Essi portarono l'Icona in una taverna,
detta del Gufo-Bufo e successivamente in una
chiesetta rurale (*oggi chiesa di San Tommaso*),
attorno alla quale sorse poi il nucleo antico della città
che richiamò gli abitanti del vetusto sito preromano
di Arpi, ormai del tutto abbandonato .

Il sacro tavolo, tempera su legno di conifera (cm. 152 x 89), è ricoperto con una sopravveste ricamata con una buca ovale in alto. Durante le Processioni o feste, viene rivestito di un'altra veste tutta d'argento e finemente cesellata.

Come hanno evidenziato i restauri (anno 1980) si tratta della più antica icona esistente in Puglia, un esempio rarissimo di *Vergine Kyriotissa o Nicopeia, in piedi, a figura intera, che regge il bambino con entrambe le mani.*

Prima del restauro, si credeva che sul Tavolo (sempre occultato fino alla data del restauro alla vista del popolo) fosse riprodotta l'immagine di Maria che saliva in cielo (*Assunta*), invece si osservò *la Madre che sosteneva il bambino con entrambe le mani*, in segno di vittoria sulle forze malefiche, di giubilo, di affetto e di protezione.

Ma la tradizione popolare non cambiò ed il culto rimase quello venerato per tanti secoli.

La stessa lettura del toponimo di Foggia riporta alla voce greca *pho - phào, phèggos*, luce, splendore, calore; latina, *focus, fovicus, fovere*, fuoco, riscaldare.

La voce *Fogiae, civitas fogitana*, si legge nella diplomatica normanno-sveva (sec. XI-XII) con *Roberto il Guiscardo. Nella Bolla papale di*

Alessandro III a favore di Antonio, Priore del Monastero di Santa Maria di Pulsano, si legge..... *Monasterium videlicet Sancti Jacobi apud fogiam cum pertinentiis suis* (data a Vieste il 9 febbraio, in *Annales Camaldulenses*, Venezia, 1759, t. IV, app. col. 64. 65. 66).

Le *fiammelle*, (*foci* – fuochi) che circondavano il sacro Tavolo della Madonna dei Sette Veli, oggi sono presenti, in numero di tre (*omne trinum perfectum est, la Trinità*) nello stemma blasonato della città di Foggia, decreto regio del 3 giugno 1941.

A pochi chilometri di distanza da Foggia, una bruna *Madonna* era già apparsa su una quercia di un folto bosco (Anno Domini 1001) .

In quel sito doveva sorgere, nel corso dei secoli, uno dei più importanti luoghi mariani d'Europa: il *Santuario della Madonna Incoronata*.

A *Foggia*, poi, *la Madonna velata* si venerava con altarini domestici addobbati con veli o con statuine mariane collocate *sotto una campana di vetro*.

* * *

La festa delle Madonne velate a San Giovanni Rotondo, in origine assunse un carattere del tutto

privato e veniva celebrata essenzialmente dai contadini nelle varie contrade rurali.

Essi, infatti, nel mese di agosto avevano ormai chiuso *l'anno della seminazione e della raccolta del grano* e in segno di ringraziamento si recavano a Foggia ove innalzavano, davanti alla velata e sacra icona mariana, lodi di ringraziamento alla Gran Madre di Dio, che aveva reso fertili i campi e protetto il raccolto.

E frequenti e devastanti erano allora le carestie, le *male annate* e molto spesso *le cavallette*, come un flagello infernale, divoravano tutto e la miseria più nera scendeva nelle case dei contadini ai quali la mala sorte non lasciava neanche gli occhi per piangere. *Il pane* era una cosa sacra, nutrimento essenziale e simbolo della vita stessa. Allorquando un pezzo di pane cadeva dal desco a terra, con un gesto quasi bisognava raccogliarlo, baciarlo e poi mangiarlo, il tutto accompagnato da un segno di Croce.

Già nei secoli XV e XVI, San Giovanni Rotondo era considerata, in tutta la Puglia e non solo, la *terra del grano* per eccellenza.

Durante *la festa di Sant Onofrio, 11 giugno*, i vi convenivano i Sindaci delle principali città della Puglia per fissare il prezzo del grano e dell'orzo (*orgio*), punto di riferimento, poi, per la vendita stessa in quasi tutte le Terre del Regno di Napoli.

Nello stesso periodo una *grande fierasi* teneva per sette giorni (8-14 giugno) ed in essa conveniva numeroso il gregge garganico e di Puglia, unitamente a buoi, cavalli ed asini. In seguito, la convocazione del *Consiglio* (riunito nella chiesa di San Leonardo) per la determinazione del prezzo dei cereali, veniva spostata dall'11 giugno al 29 dello stesso mese, unitamente alla fiera stessa (*Prammatica del viceré di Napoli Antonio Cardinal Granvela, 29 maggio 1575*).

Nel 1740, proprio a San Giovanni Rotondo, nel mese di settembre si teneva *la festa del pane* e si correva *il palio delle quattro porte*.

“Allo termine de lo mese di Agosto si tenea in questa terra di San Giovanni Rotondo lo Pallio delle Porte, Porta grande, portella, porta de Comuni o di Suso alla Montagna, Porta de lo Lago, ossia delli quattro lochi dillo paese. Quattro giovini per ogni loco dicto in somma di sedici corridori correano intra alle antique mura dillo paese per le quattro porte fiate per quattro et alla fine lo Pallio era dato da una Donzella vicino la Croce de la Porta Grande de la gran Torre dillo antiquo Castello di questa Terra di San Giovanni Rotondo et la Donzella chiamavasi Castellana. Detto cimento si tenea ne la festa de lo pane allo termine de la mietitura della stagione intra li molini e li centimoli delle case. Lo Pallio era

pittato con una spiga di grano allo centro de la tela con pittate le quattro torri che eranvi le quattro porte (Memoria anno Domini 1740. A. D. L.) .

D'altronde, il *pane* era una cosa sacra e la *Terra* era considerata *Madre* sopra ogni cosa: “ *Ricca di messi e di armenti, la Terra dia corone di spighe alla campagna, venti celesti e salutari acque nutrano i frutti*” (*Orazio, Carme secolare* , 29-32).

La consuetudine di dedicare al pane e alle spighe di grano feste e celebrazioni varie, affonda le radici in tempi lontani: “ Un tempo i contadini forti e sobrii, riposto il grano, nei giorni festivi, per ritemprare il fisico e lo spirito dalle fatiche piene di speranze, coi compagni, coi figli e con la sposa, offrivano un maiale alla dea Terra, latte a Silvano e fiori e vino al Genio. “

(Orazio, libro II, epistola a Cesare Augusto, 140-144)

Al ritorno da Foggia, dopo una visita alla famosa Fiera, *i contadini sangiovannes(l'appughjisi)* ritornavano nei loro campi, nelle loro case, recando seco un pezzo di stoffa o di velo, che si erano procurati nella Cattedrale dell'Assunta durante i sacri riti.

A mò di devozione, infatti, si era soliti distribuire ai fedeli questa specie di reliquia, stigma e testimonianza della festa o della giornata mariana appena trascorsa.

Il panno o vel benedetto veniva subito sistemato in un Quadro raffigurante l'Assunta o la Madonna in genere.

Con il trascorrere del tempo, il Quadro veniva arricchito di nuovi veli, panni, fregi vari o stoffe ricamate e diveniva una vera e propria *icona mariana* .

Verso la metà del secolo XIX, *alcuni contadini abitanti nel cuore del centro storico di San Giovanni Rotondo* , cominciarono ad addobbare l'interno delle loro case con veli e coperte ricamate, a devozione dell'Assunta.

Per dare onore e importanza a Maria, essi costruivano una specie di piccolo trono in legno, *lo scaraballo (lu sckaravatte)* , sul quale posizionavano il sacro Quadro. Per ornamento essi ponevano ai piedi di questo rustico altarino dei *vasi di basilico (basilikòn)* , pianta verde disponibile in quel periodo e tanto profumata.

Con lo scorrere del tempo, l'esposizione del Quadro divenne una consuetudine che coinvolse molte altre persone ed il 14 agosto, con zelo e devozione, si provvedeva a preparare per la Madonna un luogo per *la Sua Vestizione* .

Tutto doveva essere pronto per la celebrazione del giorno successivo. Il luogo scelto per il sacro rito veniva addobbato con *veli bianchi (quasi sempre sette)* e coperte ricamate. Non mancavano vasi di basilico, fiori di ogni specie e tante *spighe di grano* ,

a guisa di mazzetti, a memoria *del pane*, segno di vita.

In questo luogo sacro, tutto immerso in una bianca e *velata nuvola*, troneggiava solenne *il Quadro*, illuminato da tre lampade ad olio (*la Trinità*), lucerne varie, impreziosito di *suste – collane* dorate.

Tanti *fazzolettini di seta rossa* a forma di lingue, pendevano dai veli, a dimostrare che la Madonna era piena di Grazia e di tutti i doni dello Spirito Santo.

Molte spose, donavano per l'occasione i loro bianchi veli per la *Vestizione* e spesso nel loro corredo nuziale (*li ròbbe a tre, quatte, cinche*, etc) non mancava un Quadro della *Madonna velata*.

La creatività e la stessa devozione popolare, poi, arricchivano la Casa della Madonna con statuine varie, rappresentanti *Angioletti, Bambinelli e Santini*. Nelle linee fondamentali, la coreografia che accompagnava la *Vestizione* delle Madonne, si richiamava alla tradizione e al rito stesso della *Madonna dei sette veli di Foggia*.

Infatti, quasi sempre erano *sette* i grandi veli che adornavano le edicole mariane preparate dai devoti nel *Borgo antico* di San Giovanni Rotondo

Insieme al tre, il numero sette è il più importante dei numeri sacri nella tradizione delle antiche culture orientali.

Tra gli Ebrei la concezione del sette si realizza nella forma stessa del *Candelabro* a sette braccia (*menorah*).

Nella stessa visione *dell'Apocalisse* di Giovanni, si parla di sette chiese, sette corna del drago mostruoso, sette coppe dell'ira, dei sette sigilli. Alla distruzione dovuta alla collera divina è anche connesso un celebre episodio legato al sette, tratto dall'Antico Testamento: *sette sacerdoti* con sette trombe di corno di ariete fecero per sette giorni il giro delle mura di Gerico (*Giosuè 6,6–20*).

Nel suo Vangelo *Luca* parla di *Maria di Magdala* , dalla quale erano usciti *sette demoni* (8,2).

Nell'Europa medievale , poi, venivano tenuti in gran conto i gruppi di sette: e *erano sette i doni dello Spirito Santo, rappresentati nell'arte gotica sotto la forma di sette colombe* . Sette erano le virtù, le arti, le scienze, i Sacramenti, le età della vita dell'uomo, i peccati capitali, le invocazioni e richieste contenute nella preghiera del Padre Nostro, le opere di misericordia.

Importante la presenza del sette nella vita stessa della *Beata Vergine Addolorata con il suo cuore trafitto da sette spade nel suo doloroso itinerario di Madre di Dio e rappresentanti: la fuga in Egitto, la scomparsa di Gesù per tre giorni fino al suo ritrovamento nel tempio, il viaggio di Cristo con la croce fino al*

Calvario, la Crocifissione con l'addio sulla Croce, la morte del Figlio, il momento in cui il Figlio viene staccato dalla Croce, la sepoltura.

Nella prima riforma liturgica la celebrazione si chiamava *I sette dolori della Beata Vergine Maria – Mater dolorosa*, nata nel XIII secolo come devozione fra i Padri Serviti di Colonia. (*Commemoratio angustiae et dolorum Mariae Virginis*)

Nel 1667 i Serviti ottennero l'approvazione della celebrazione dei Sette dolori, introdotta nel calendario romano dal *Papa Pio VII* (1814). *Papa Pio X* nel 1913 spostò la solennità - memoria definitivamente al 15 settembre.

Lo stesso panno o velo richiama una simbologia particolare. Il *velum*, nel mondo romano ricopriva le *Vestali*, giovani e vergini sacerdotesse presso i santuari e gli altari delle divinità.

Il velo in genere nascondeva il viso delle donne ed era il simbolo dell'allontanamento dal mondo esteriore, segno di virtù e di modestia, specialmente nelle culture e civiltà del mondo orientale ed asiatico in particolare.

Un tempo, donne e ragazze in Chiesa partecipavano ai vari riti con il capo velato, per dimostrare il loro distacco dalla vanità terrena.

Il velo delle suoredette luogo all'espressione *prendere il velo* e stava ad indicare l'ingresso nel Con-

to el'abbandono di ogni vanità terrena. Il velo era diffuso anche nel costume di corte medievale e si conservò, poi, nel velo nuziale o vedovile.

A *Lourdes*, una cittadina annidata fra i Pirenei, l'11 febbraio 1858 la *Beata Vergine Maria* appariva per la prima volta a *Bernadette Soubirous*. *La bella Signora* apparve altre diciassette volte a Bernadette nella grotta di *Massabielle*, vestita di un semplice abito bianco, con una lunga fascia azzurra alla vita e *un velo bianco fluttuante*. Non indossava scarpe, ma sui piedi erano poggiate rose dorate come la catena di un luccicante Rosario bianco.

Lo stesso *Gesù Bambino* a Betlemme ” *Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia* ” (Luca 2,12).

I fazzolettini di seta rossa, appesi a guisa di lingue ai grandi veli mariani, *appresentavano i fuochi o i doni dello Spirito Santo* che, sotto forma di lingue di fuoco, ispirò *gli Apostoli* durante la festa della *Pentecoste* e ciò fece seguito alla *xenoglossia*.

“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovarono tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbattè gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e

cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito Santo dava loro il potere di esprimersi “ (Atti degli Apostoli 2,1-4).

La lingua , poi, nell’iconografia cristiana era attribuito dei Martiri ai quali veniva tagliata, come San Giovanni Nepomuceno, patrono del segreto confessionale e Sant Emmerano da Ratisbona , che avrebbe predicato pur privato della lingua.

*Osservare una Edicola mariana nelle vie del Borgo antico di San Giovanni Rotondo, quindi, era una gioia per gli occhi e una grande serenità scendeva nel cuore di tutti i fedeli (*gaudium cordis, Sant Agostino*).*

*La sera del 14 agosto tutto doveva essere pronto. Le strade del Borgo antico si animavano, si respirava *un aria diversa.**

Era una festa, archetipo antico, corale e solenne di aggregazione, ove gli umani si incontravano, in una pausa del cammino del mondo, ai limiti di una immobile eternità.

*Tutti andavano a visitare le Madonne e cominciava la veglia, con preghiere, lodi, Rosari e canti. In qualche strada si accendevano anche dei falò (*fanoie*).*

In particolare, durante la pia pratica del Rosario, venivano recitate 150 Ave Maria , precedute dalla invocazione che doveva preservare le anime dalle fiamme dell’Inferno e sconfiggere le presenze demoniache:

*Je maia murì.
La valla de Giosafatta aja fà,
cullu brutte nemiche
maja cunfruntà.*

*Vattinne via da me
cull'anema mja
tu nin cià che ce fa .
Lu iurne della Vergine Maria,
150 Cruce
je mai fatte in vita mia .*

*Vattenne via da me,
brutte nemiche.
Cull'anema mia
tu 'nin cià che ce fa..*

La stessa invocazione si pronunciava, tra riti, rosari e canti mariani, la sera del 9 dicembre davanti al falò acceso nei pressi della chiesetta della *Madonna di Loreto* (sec. XV), a memoria della *Trasposizione della Santa Casa della Madonna*, avvenuta il 10 dicembre dell'Anno Domini 1294.

Nella valle di Giosafat , secondo il *Transitus Mariae e la Leggenda Aurea* , si svolse l'evento stesso dell'Assunzione, in quanto ivi, dopo la sepoltura della

Vergine Maria da parte degli Apostoli, apparve Gesù con una moltitudine di Angeli, mentre *l'arcangelo Gabriele* scoperchiava il sepolcro ed il corpo di *Maria*, riunito alla sua anima, *fu assunto in cielo*. Secondo altre tradizioni extrabibliche, *l'apostolo Tommaso* giunse nella Valle in ritardo e quasi non credette all'evento (incredulo, poi, per antonomasia) e *Maria gli lasciò, come prova tangibile della dipartita, la Sua Cintura, chiamata, poi, Sacro Cingolo* (reliquia che oggi si venera nel *Duomo di Prato, Cappella del Sacro Cingolo*). Durante la veglia notturna, in onore e devozione delle Madonne velate, veniva eseguito *il canto delle dodici stelle, a memoria dell'apparizione della Donna vestita di sole*:

*“Allora il tempio celeste di Dio si aprì
e in esso apparve l'arca della sua alleanza;
vi furono lampi, grida e tuoni insieme
a scosse di terremoto
e grandine abbondante.*

*E un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna vestita di sole, con la luna
sotto i suoi piedi e una corona di dodici
stelle sul suo capo.*

(Ap 11,19; 12,1)

* * * * *

Le dùdece stelle

*E vuna jè la stella:
Maria ce 'ncrona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.*

*Evviva Maria,
Maria jevviva;
evviva Maria
e chia la creò!*

*E dòje so li stelle:
Maria ci 'ncrona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.*

Evviva Maria etc...

*E treja so li stelle
Maria ci 'ncrona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.*

Evviva Maria, etc...

E quatte so li stelle:
Maria ci 'ncrona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.

Evviva Maria, etc...

E cinche so li stelle:
Maria ci 'ncrona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.

Evviva Maria, etc...

E sèje so li stelle:
Maria ci 'ncrona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.

Evviva Maria, etc...

***E satte** so li stelle:
Maria ci 'crona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.*

Evviva Maria, etc...

***E jòtte** so li stelle:
Maria ci 'ncrona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.*

Evviva Maria, etc...

***E nove** so li stelle:
Maria ci 'ncrona.
Ci mette la crona
e 'ncele ci ni va.*

Evviva Maria, et

***E dace** so li stelle:
Maria ci 'ncrona.
Ci mette la crona*

e 'ncele ci ni va

Evviva Maria, etc...

E vùnnece so li stelle:

Maria ci 'ncrona.

Ci mette la crona

e 'ncele ci ni va.

Evviva Maria, etc...

E dùdece so li stelle:

Maria ci 'ncrona.

Ci mette la crona

e 'ncele ci ni va.

Evviva Maria, etc...

*(M. Capuano , Li dùdece stelle. In Le Laude,
Rionero in Vulture 1999, pp. 61-63) .*

* * * * *

*La celebrazione mariana si concludeva la sera del 15
agosto, con una Processione (**Peregrinatio Mariae**)
che partiva dalla chiesa di Sant Orsola, San Nicola*

o di San Leonardo (Chiesa Madre) si snodava, con la statua della *Madonnina* accompagnata da fedeli recanti tante fiammelle a guisa di lucerne, per vie, vicoli e piazzette del centro storico, ove erano state preparate le edicole mariane ed infine raggiungeva la Chiesa di Sant Orsola. Qui, con un rito particolare, veniva celebrato *l'atto di Consacrazione alla Madonna.*

La chiesa di Sant'Orsola costituiva il cuore pulsante di tutta la celebrazione delle Madonne velate , fino a divenire, in quella occasione, un vero e proprio *Santuario mariano*, ove si innalzavano preghiere, inni e lodi alla Madre di Dio, *gioia e speranza di salvezza* .

“...Guardiamo Maria, l'Assunta. Lasciamoci incoraggiare alla fede e alla festa della gioia Dio vince. La fede apparentemente debole è la vera forza del mondo. l'amore più forte dell'odio. E diciamo con Elisabetta: benedetta sei tu fra le donne. Ti preghiamo con tutta la Chiesa: Santa Maria prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen “.

(Dall'Omelia della Santa messa celebrata da Sua Santità Benedetto XVI , parrocchia San Tommaso da

*Villanova, castel Gandolfo, 15 agosto 2007, in
Avvenire, milano, 17 agosto 2007, p. 16.).*

*“ Qui se a noi meridiana face
di caritate; e giuso, intra i mortali,
se’ di speranza fontana vivace.”.*

(Dante , Paradiso, XXXIII, 10 – 13)

Per molti anni, nella Terra di San Giovanni Rotondo, la celebrazione della Vestizione delle Madonne fu dimenticata ma, grazie alla diligente, appassionata, e sentita opera svolta dall’Arciconfraternita dei Morti con sede, da sempre, nella Chiesa di Sant Orsola e da alcuni e lodevoli cultori e custodi delle antiche tradizioni, tale evento è giustamente tornato ad illuminare i cuori e le menti dei Sangiovesi. Molte sono oggi le strade, non solamente del Borgo antico che, si vestono a festa, con coperte ricamate, bandierine colorate, veli di ogni colore e tanti fiori, ad onore e devozione della Madonna velata.

VIVA MARIA .

“ O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria “

Al calar della sera quando i cuori e le menti di noi umani sono prossimi al riposo, si elevi al cielo il *Cantico del Magnificat* (Luca 1,46-45) , a memoria e devozione della Madonna, Madre di Dio e di tutti noi. *Maria*, dopo aver ricevuto lo Spirito che l’ha consacrata *tempio del Dio vivente* , incontra *Elisabetta*, canta la grandezza di Dio e ci fa conoscere il suo volto di Padre benevolo, misericordioso, salvatore.

Un invito a saper guardare la nostra vita e la storia stessa con gratitudine e speranza.

“ Magnificat ànima mea Dòminum , et exsultàvit spìritus meus in Deo salutàri meo; quia respèxit humilitàtem ancillae suae, ecce enim ex hoc beàtam me dicent omnes generatiònes. Quia fecit mihi magna, qui potens est et sanctum nomen eius et misericòrdia eius a progènie in progènies timèntibus eum. Fecit

*potèntiam in bràchio suo, dispèrsit supèrbos
mente cordis sui, depòsuit potèntes de sede, et
exaltàvit hùmiles, esurièntes implèvit bonis et
divites dimisit inànes. Suscèpit Israel,
pùerum suum, recordàtus misericòrdiae suae,
sicut locùtus est ad patres nostros, abraham et
s mini eius in specula “.*

“ ***L’anima mia magnifica il Signore*** e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. Perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in mel’Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio; ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni; ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati; ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre. ”.

(In *Le Preghiere del Cristiano* , Cinisello Balsamo 1990, pp. 163-164)

APPENDIX

Francesco Nardella

A Maria

* * *

*A Te o Maria
che al par di rosa
sbocciata da gambo irto di spine,
sorgesti dai dolor più forte e bella.
Queste neglette pagine
impari a svolgere il gran mistero celeste
offro e consacro.*

*Santa adorata immagine
Dell'alma idea divina,
Maria, sei pria dei secoli
Diva del ciel regina;
E di lassù lo strale
Vendicator, feroce,
Infitto al nostro cor,
Vaticinata a svellere
Con inclito valor.*

*Ma non poteasi, o Vindice,
Da Te l'ardita impresa
Provar, se l'alma a frangersi
Di duol non fosse accesa.
Solo dolori e pene
Spezzar le rie catene
D'ignobil servitù
Potean, dell'egro spirito
Destar le pie virtù.*

*E fu dolor che a svellere
Valea di sede il cuore;*

*Vivo, perfetto ed intimo,
Eco di eccelso amore.
Come sospir di calma
Era interdetto all'alma
Dell'umil Signor,
Si a Te di pace un alito:
Era in entrambi un cor.*

*E senza tregua il serpere
D'aspro dolor ti fiede;
Al guardo della Vittima*

*L'intensità non cede.
Ei si perpetua e preme,
Come il fiottar che freme
Nell'infrenabil mar.
Da forza irresistibile
Chi mai si può francar?*

*Ma forse a tanto strazio
Cade lo spirto oppresso,*

*E sconsolate lagrime
Mescer ti è sol concesso?
O che di morte audace
Si rende il duol minace,
Come a purpureo fior
Che, pesto pria dal turbine,
Poi muore al suo furor?*

*Leva la fronte, o Vergine,
Vaticinato ostello
Del Dio che atterra e suscita,
Che al tetro associa il bello:
Snuda il tuo cor superba,
Piaga ne mostri acerba,
E, misti al tuo martir,
Gioia, conforto e giubilo,
Magnanimo gioir.*

*No, del tuo cor lo strazio
Solo non è il destino:
Non è retaggio il palpito
A spirito divino.*

*Socia al pensier di Dio,
Riparatrice, e rio
Di grazie e di mercè,
Plasmata innanzi ai secoli
Non tutto è duol per te.*

*Come ad infermo parvolo,
Acre licor sorbito,
Del vaso all'imo apprestasi
Altro licor gradito ;
Così furente in petto
Senti, maria, l'effetto
D'orribil dolor;
Ma il dolce in fondo al calice
Lene l'ambascia al cor.*

*Dolce per Te, magnanima
Donna ai trionfi avvezza,
E' il sofferir del vindice
D'ogn'infernal fierezza:
Per Lui l'empireo squillo
Il funebre vessillo*

*Di Satana che muor
Conquide, atterra e lacera,
Distrugge il suo vigor.*

*E l'uom risorto infiammasi
Dell'opra tua divina;
Te dei fuggenti secoli
Cole qual sua regina ;
Ti venera qual forte
Debellatrice e morte
Di obbrobrio e crudeltà,
Perché risorto a gloria,
Redento a libertà.*

*Indi per Te la fulgida
Stella brillar s'è vista
Sulla sua fronte, immagine
Del vivo empireo artista:
Ogni mortal rubello
Ha l'uom per suo fratello,
E torna a riveder
Con ciglio amico in solio*

Il Dio del suo pensier.

*Lassa, dolente e macera
Compianta sei, maria;
Ma il tuo dolor ci è giubilo,
Chè nostra colpa espia.
Mai tu sciogliesti in pianto,
Chè a schiuderci l'incanto
Miravi di lassù.
Non soffre affanni e strazii
Chi affranca servitù.*

(In *Le Armonie del Cuore di Maria. Nei conforti e nei dolori del Calvario* . Tipo-Litografia Pistocchi e Arpaia - Foggia 1922, pp. 154-158).

Autore : **Francesco Nardella** . Arciprete e
storico della Terra di San Giovanni Rotondo (1860-
1910).

Bibliografia

Sulla Storia della Puglia ed in particolare della Daunia antica cfr. AA. VV. ., *Puglia*, Milano 1966.

AA. VV., *Storia della Puglia* voll. I - II, Bari 1961.

J. BERARD, *La Magna Grecia* , Milano 1963. F. M.

DE ROBERTIS, *sulle condizioni economiche della Puglia*

dal IV al VII secolo, archivio storico pugliese , iV,3-4,

Bari 1951, pp.42-57. M. MARIN, *Topografia storica*

della Daunia antica, bari 1970. R. RUSSO, *Storia*

della Puglia antica , i, Barletta 1995. V. A. SIRAGO,

Puglia antica, Bari 1999. G. VOLPE, *La Daunia*

nell'età della romanizzazione , bari 1990.

Per le origini del Cristianesimo nella Daunia e sul

Gargano cfr. A. P. ANTHROPOPS , *il Cristianesimo*

nella regione Apulia et Calabria Palo del Colle

1983. 1983. G. CONIGLIO *Note storiche della*

Chiesa di Puglia e Lucania, dal V al IX secolo nei

fondi pergamenacei, in Vetera Christianorum ,7, bari

1970, pp.341-374. F. LANZONI, *Le Diocesi d'Italia*

dalle origini al principio del VII secolo, Faenza 1927.

G. OTRANTO, *L'Episcopato dauno nei primi secoli*,

in Storia e Arte nella Daunia medievale a cura di G. Fallani, Foggia 1985, pp. 15-30. IDEM, *Il Meridione e la Puglia paleo-cristiana*, Bari 1991. IDEM, *La cristianizzazione, la Diocesi, i Vescovi, in Canosa. Principi, Imperatori e Vescovi* Venezia 1992. M. MONTESANO, *La cristianizzazione dell'Italia nel Medioevo*, Roma-Bari 1997. G. PIEMONTESE, *Il Gargano. I luoghi e i segni dell'immaginario. Itinerari di fede, storia, arte e cultura*, Foggia 1997. M. SANSONE, *Origini dei complessi paleocristiani del Gargano, atti Convegno archeologico (Convento di San Matteo 28-29 settembre 1979)*, Manduria 1980, pp. 103-108. V. A. SIRAGÒ, *tre momenti della storia di Siponto. Atti Convegno Siponto e Manfredonia nella Daunia*, Siponto 1989, Manfredonia 1990.

***Sul rapporto tra Paganesimo e Cristianesimo, affe-
rente figure, culti e simboli vari, in relazione anche
al culto micaelico*** cfr. H. BIEDERMANN, *Simboli*, Milano 2004. J. DANIELOU, *Les symboles chrétiens primitifs*, Paris 1961. M. ELIADE, *Cristianesimo e mitologia, in Mito e realtà*, Barcellona 2003, pp. 161 e segg. IDEM, *Il mito dell'eterno ritorno*, Torino 1961.

IDEM, *trattato di Storia delle Religioni*, Torino 1954. J. G. FRAZER, *il ramo d'oro*. Torino 1990, pp. 432, 459-461. E. GOODENOUGH, *Jewish Symbols in*

the Greco-Romano Period VII-VIII Pagan Symbol in Judaism, New York 1958. P. GRIMAL, *mitologia* Milano 2004. C.JUNG, *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Torino 1972. H. LECLERCQ, *Michel in Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de liturgie*, XI, Paris, 33, pp. 903-907. R. RIEMSCNEIDER, *Miti pagani e cristiani*, Milano 1983 in *the Greco - Roman Symbols Period. Pagan Symbols in Judaism*, VII-VIII, New York 1958. A. W. WATTS, *Myth and Ritual in Christianity*, London 1953.

Sul Gargano, sui vari miti e culti ivi celebrati e sul Santuario micaelico, fr. AA. VV., *Il Santuario di San Michele sul Gargano dal VI al IX secolo. Contributo alla storia della Langobardia meridionale*. Atti Convegno Monte Sant Angelo, 9-10 dicembre 1978, a cura di C. CARLETTI-G. OTRANTO, Bari 1980. C. ANGELILLIS, *Il Santuario del Gargano e il culto di San Michele nel mondo*, voll. I-II, Foggia 1955. M. DE ANGELIS, *Origini del nome Gargano*, Bari 1918. G. B. BRONZINI, *Culto garganico di San Michele Arcangelo*, Lares, LIV, 88, 3, Firenze, pp. 350- 353. IDEM, *La Puglia e le sue tradizioni in proiezione storica, I mostra bibliografica del Gargano*, Foggia 1969, pp. 16-24. F. CARDINI, *San Michele l'Arcangelo armato*, Fasano 2007. I DEM,

L'Arcangelo Michele nell'Europa occidentale, in Le ali di Dio op. cit. C. CARLETTI- G. OTRANTO, *il Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari 1995. C. DE FONSECA, *1 a vita in grotte fra angeli e demoni, in Le ali di Dio*, op. Cit. IDEM, *Custodi e guerrieri. Protagonisti per tradizione, luoghi dell'Infinito* 102, X, 2006, Milano, pp. 21-25. F. P. FISCHETTI , *Michael, da Israel all'Irlanda* Foggia 1991. G. GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia*, milano 1963. S. A. GRIFA, *Il Gargano e i suoi paesi. Toponomastica*. San Giovanni Rotondo 2004. IDEM, *Il Tempio di Giano nella Terra di San Giovanni Rotondo* , San Giovanni Rotondo 2003. IDEM, *Il terzo volto di Giano, in I Segni della Memoria* , San Giovanni Rotondo, 1996, pp. 29-47. IBIDEM, *Miti, culti ed eroi sulla Montagna del sole*, pp. 123-139. 1990. P. GRIMAL, *1 e dieu Janus et les origines de Rome . Lettres d human*, 4, Paris, 1967.

L. HOLLAND, *Janus and the bridge*, Roma 1961. D. LASSANDRO, *Culti precristiani nella regione garganica, in Santuari e politica nel mondo antico*, Milano 1983, pp. 186 -199. G. OTRANTO, *il Santuario di San Michele sul Gargano e i Longobardi di Benevento in Santuari e politica* , op. Cit. R. M. PARRIO-NELLO, *Geni alati, draghi*

volanti e custodi di luce, i luoghi dell'infinito 102,X,2006, pp15-20. A. PETRUC- CI, *L'unico eletto fra tutti gli altri monti. Contributo allo studio della leggenda di San Michele*, Foggia 1963. G. PIEMONTESE, *Miti e culti del Gargano, in Civiltà garganica tra passato e presente* Foggia 2003, pp. 10-56. G. RAVASI , *Gli Angeli tra antico e Nuovo Testamento* , in AA. VV., *Le ali di Dio*, a cura di M. BUSSAGLI e M. D ONOFRIO, Cinisello Balsamo 2000. A. RUSSI, *Un Asclepiade nella Daunia. Podalirio e il suo culto tra le genti daune*. *Archivio storico Pugliese*, 19, (1966), Bari, pp, 275-287. V. A. SIRAGO, *Santuari antichi sul Gargano in Il Gargano e il mare*, a cura di P. CORSI, Foggia 1998, pp. 81-87. M. TROTTA, *Gargano. Il mito di un dio gigante*, Manfredonia 2001.

Sulla figura della Vergine Maria e sulla Sua Assunzione al cielo, cfr. AA. VV., *Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, 15 agosto*, in *l'Osservatore romano*, città del Vaticano, Mercoledì 15 agosto 2007. pp. 3-6. G. ALBERIONE, *Le feste di Maria*, Albano Laziale 1954. E. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, F. CARDINI, *I giorni del sacro*, milano 1982. A. CATTABIANI, *L'Assunzione*, in *Calendario*, Farigliano 1989, pp. 269-273. P. COEN , *Le sette Chiese, le basi- liche giubilari romane*.

Roma 1994. J. T. CONNELL, *Messaggio di Maria. Le apparizioni della Madonna attraverso i secoli*, Milano 1995. JACOPO DA VARAGINE, *Legenda Aurea*, Firenze 1975. F. IESI, *La festa. Antropologia, Etnologia, Folklore*, Torino, 1977. M. IMPAGLIAZZO, *santa Maria Assunta*, in *I Santi nella Storia*, 8, agosto, Verona 2006, pp. 71-77R. LAURENTIN, *Maria nella storia della Salvezza*, Torino 1972. G. RASCHINI, *Il dogma dell'Assunzione*, Roma 1952. G. VACCA, *Le feste di Roma antica*, Roma 1987.

Sulla festa della Madonna dei sette veli a Foggia (storia, culti e tradizioni varie), AA. VV., *Saluti da Foggia. Guida alla città*, Foggia 1997. R. BIANCO, *la Madonna celata di Foggia. Culto e diffusione della Madonna dei Sette*, in AA. VV., convegno di Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1999.

M. DI GIOIA, *Foggia sacra, ieri e oggi*, Foggia 1984. L. LOPRIORE, *Il culto della Madonna Iconavetere a Foggia* Microstorie 007. P. IZZI, *Miti deggende nella Daunia. Sulle tracce di una religiosità popolare*, In *Il Pirgiano*, VI, 5, Foggia 1995, p.5

Per la storia della città di San Giovanni Rotondo
 cfr. S. A. GRIFA, *lineamenti storici della città di San Giovanni Rotondo (Età neolitica - Anno 2005 d.*

C.), San Giovanni Rotondo 2002. F. NARDELLA, *Memorie storiche di San Giovanni Rotondo* Brescia 1961.

Sulle Madonne velate (Vestizione) nella terra di San Giovanni Rotondo cfr. M. BISCOTTI, *La Vestizione delle Madonne, in San Giovanni Rotondo ai tempi di Padre Pio*, Vico del Gargano 2006, p. 214.

G. ERCOLINO, *L'Insula Sant' Onofrio* Foggia 2002, pp. 145-158. S. A. GRIFA, *La Chiesa della Madonna di Loreto, Conosci la tua città., pirgiano*, foggia 1990, p. 6. l'. MISCHITELLI, *Ferragosto e devozione mariana, in Il Pirgiano, XI, 5, foggia* 2000, p. 9. IDEM, *ferragosto nella tradizione popolare*, in *Il Pirgiano, X, 5,*

Foggia 1999, p. 11. A. MISCIO, *La Vestizione delle Madonne, Pirgiano, V, 5, Foggia* 1994, p. 8. B. RUSSO, *Ferragosto e tradizioni, in Quanne, Profumi antichi*, Torremaggiore 1996, pp. 44-45. IDEM, *Vestizione delle Madonne, Pirgiano, II, 5,* 1991. A. TANCREDI, *Quali antiche Vestali, pirgiano*, Foggia 1995, VI, 6, p. 3. IDEM, *il Cappellone della Madonna di Loreto, pirgiano*, VIII,4, foggia 1997, p.5. C. A. M. TRIPPUTI, *Forme e aspetti della religiosità popolare garganica, pirgiano*, VII,2, foggia 1996, p. 4.

Sulle Congreghe e Confraternite nella Terra di San Giovanni Rotondo, cfr. F. NARDELLA, *memorie*

storiche di San Giovanni Rotondo, o p. Cit.,1961, pp. 191-199.

Sulle Chiese a San Giovanni Rotondo, cfr. AA. VV., *San Giovanni Rotondo, la città di Padre Pio*, Foggia 2003. S. A. GRIFA, *San Giovanni Rotondo. Itinerari tra storia e fede*, Foggia 1997. F. P. MAULUCCI, *Padre Pio e San Giovanni Rotondo*, Milano 1987.

Sulla Chiesa di Sant'Orsola (*Storia, culti e tradizioni varie*), c fr. AA, zV., *San Orsola. La Chiesa del Purgatorio*, San Giovanni Rotondo 2002.

Un particolare, grato ed affettuoso ricordo per l'amico **Leonardo Mischitelli** (detto *Nardino*), per molti anni *Priore dell'Arciconfraternita dei Morti*, chiesa di *Sant Orsola*. La mia memoria conserva la sua immagine con la statua della *Madonnina* stretta fra le braccia, in visita alle *Madonne velate* nelle vie di *San Giovanni Rotondo*, con al seguito tanti devoti, con canti mariani e recita del *Rosario* (*Peregrinatio Mariae*).

* * * * *

Proprietà letteraria riservata all'autore

*Membro ordinario della Società
di Storia Patria
Palazzo Ateneo. Bari.*

* * * * *

In copertina-retrocopertina

La Madonna velata

San Giovanni Rotondo

Via S. Spaventa

I Quaderni di Gargaros

- S. A. GRIFA, *La Dea Vittoria nel cielo di San Giovanni Rotondo* , San Giovanni Rotondo 2005.
- S. A. GRIFA, *Michele Capuano . Medico e letterato*, san Giovanni Rotondo 2006.
- S. A. GRIFA, *Storia di un popolo sulla Montagna del sole* , san Giovanni Rotondo 2007.
- S. A. GRIFA, *Fra Ludovico Maria Bramante* , san Giovanni Rotondo 2007.
- S. A. GRIFA, *il Canto della Memoria* , san Giovanni Rotondo 2007.
- S. A. GRIFA, *magia, superstizioni e tradizioni nella medicina popolare in Puglia*, San Giovanni Rotondo 2007.

***Gargaros** fu il primo toponimo della Terra di San Giovanni Rotondo (II millennio a. C.), poi divenne **Bisanum** (III-II sec. A. C.) ed infine **San Giovanni Rotondo** (Anno 1095 al Incarnatione Christi).*

***Tre nomi, tre civiltà, tre cuori per uno stesso sito** .*

*Contributo allo studio
delle tradizioni popolari
nella Terra di
San Giovanni Rotondo*

*Quaderni di Gargaros
Copie non in vendita
Dono dell'autore
San Giovanni Rotondo
Agosto 2007*

ICONOGRAFIA

*Le foto presentate sono di Lucia Pia Gravina.
Sentita e profonda gratitudine per i devoti che, con
tanta fatica e devozione, hanno preparato le edicole
delle Madonne velate.*

*San Giovanni Rotondo
14-15 agosto 2007.*